

La neve è una poesia , una poesia che cade dalle nuvole in fiocchi bianchi leggeri.
Questa poesia arriva dalle labbra del cielo, dalla mano di Dio.
(Yuko, poeta giapponese)

Un articolo sulla neve

RITRATTO DI METEOFILO

“Anticiclone consolidato, bel tempo stabile, nessuna perturbazione in arrivo”.

Per quasi tutte le persone queste notizie diramate dal meteo sono belle e rassicuranti, a meno che non ci si trovi in un periodo di grave siccità. Ma per l'appassionato di meteorologia il tempo bello e stabile è apprezzato solo durante le vacanze al mare o in montagna. In generale al cielo sereno privo di nuvole egli preferisce il cielo tempestoso, all'azzurro di una tersa giornata invernale sostituirebbe volentieri una bella nevicata.

La varietà del clima e soprattutto le sue manifestazioni più estreme appassionano il meteo-filo. Non è solo l'aspetto scientifico del fenomeno o il constatare l'esattezza di una previsione. E' qualcosa di più profondo ed ancestrale. E' l'osservazione meravigliata della natura, della sua forza, delle sue molteplici forme. E' l'ammirazione della sua violenza in un vento che tutto sconvolge, ma anche della sua leggerezza in un lento turbinio di fiocchi di neve.

I fenomeni estremi attirano fortemente il meteo-filo. In genere egli predilige però il gran freddo al gran caldo. I record delle temperature massime, spesso conclamati in modo grossolano, lo lasciano indifferente. Essi sono associati ad un pigro anticiclone africano, non a complesse e perciò interessanti situazioni della circolazione atmosferica. Inoltre le punte massime sono collegate di questi tempi nella comunicazione mediatica a noiosissime espressioni quali “riscaldamento globale”, “tropicalizzazione del clima” ed altre simili frasi ad effetto utilizzate ormai quasi sempre a sproposito. E' invece nelle ondate di gelo che la vera natura dell'appassionato si rivela. Se è sufficiente un'isoterma anomala per destare il suo interesse, è però nella prospettiva solo abbozzata di un'intensa nevicata che si scatena il suo entusiasmo. E' infatti la neve che, molto spesso, ha trasformato un vago interesse per la meteorologia in una grande passione.

E' misterioso questo tratto della personalità del meteo-filo: la sua sfrenata attrazione per la neve lo differenzia sostanzialmente dai suoi simili. Mentre la gente comune detesta la neve per i disagi che indubbiamente essa provoca, il meteo-filo ama tutto ciò che è con essa connesso, anche le difficoltà. Negli anni il nostro ha affinato i sensi sia dell'odorato che della vista, il primo per percepire anche il minimo soffio di “aria da neve”, il secondo per scorgere immediatamente il più piccolo fiocco di neve, messaggero dell'imminente precipitazione.

Anche nell'affrontare i disagi egli si distingue: è ben felice infatti di prendere la pala per sgomberare la neve da cortili e marciapiedi e di mettere le catene ai pneumatici. Tutto questo mentre la gente comune è impegnata con conversazioni del tipo: “la neve è bella ma in montagna” o “speriamo che si volti in pioggia” oltre, naturalmente, a protestare con l'amministrazione di turno, poco efficiente nel liberare non solo le strade, ma anche il marciapiede prospiciente il proprio minuscolo cancelletto.

Raramente il meteo-filo cade nei tranelli che la neve tende agli automobilisti, conscio del fatto che per sua natura essa è un fenomeno meteorologico abbastanza semplice da prevedere. La nevicata interessa infatti aree geografiche generalmente piuttosto estese e non ha quindi un carattere locale come ad esempio i temporali, la cui previsione località per località è di gran lunga più difficile.

Il 13 dicembre 2001, mentre l'Italia settentrionale era completamente paralizzata da un'intensa precipitazione seguita da un forte abbassamento termico che favorì la formazione di una straordinaria patina gelata, l'appassionato di meteo era ben felice di assistere ad un fenomeno per certi aspetti unico per velocità ed intensità. L'evento era stato d'altra parte previsto con largo anticipo: nei giorni precedenti la goccia fredda in quota proveniente dall'est era stata costantemente controllata dai servizi meteo che avevano lanciato ripetuti e inascoltati allarmi. Fuori luogo erano quindi le lamentazioni dei giorni successivi in merito ai blocchi da record della circolazione. L'automobilista o il camionista che si muove per lavoro è tenuto ad essere opportunamente attrezzato in tali occasioni (e, molto importante, a seguire le previsioni

meteo!). Doppia mente colpevole invece l'automobilista che, viaggiando per diporto personale o della famiglia senza informarsi di possibili situazioni difficili, procura con la sua impreparazione difficoltà o blocchi alla circolazione e mette anche a repentaglio la vita delle persone preposte ai vari soccorsi.

Anche la vita del meteo-filo è scandita dalla neve. Ricorda a memoria gli anni e talvolta anche i giorni delle più importanti neviccate cui ha assistito. Personalmente, associo il famoso 1985 ad una grande ondata di gelo, il 1982 (sei settembre) e il 2003 (28 agosto) a distruttive grandinate sulla mia città (Padova). Anche episodi meno eccezionali sono per me altrettanto significativi. Ad esempio, il '68 è per tutti l'anno dei grandi sconvolgimenti sociali che segnarono una svolta in larga parte della società mondiale; più umilmente, io preferisco ricordarlo invece per la bella nevicata che a Padova iniziò proprio un paio di ore dopo la nascita del nuovo anno e che terminò verso il mezzogiorno dello stesso Capodanno, seguita da una decina di giorni molto rigidi. E' sicuramente un ricordo meno importante, ma molto più personale. Le cose della natura sono decisamente più affascinanti delle effimere vicende umane.

Remo Facchin, luglio 2005